



ADESSO TOCCA A VOI!

L'Appello di RETE IMPRESE ITALIA
al Governo, al Parlamento e alla Politica:
SENZA CRESCITA SI MUORE

Il protrarsi della crisi economica, i cui effetti stanno colpendo tutti i territori, sta riducendo allo stremo le imprese dell'artigianato, del terziario di mercato e l'impresa diffusa che vivono sulla propria pelle il peso insostenibile dell'eccessiva pressione fiscale, del crollo dei consumi senza precedenti, del difficile e costoso accesso al credito, dell'annosa questione della riscossione dei crediti vantati nei confronti della P.A.

La CNA, unitamente a RETE Imprese Italia, sta promuovendo il Manifesto "Adesso tocca a voi!" un appello al Governo, al Parlamento e alla Politica ad agire concretamente ed immediatamente a sostegno della crescita e dell'economia reale.

La CNA di Frosinone invita gli imprenditori, i lavoratori e i cittadini a firmare l'appello per richiamare la politica alle proprie responsabilità.

in questo numero



CNA nazionale
Il presidente Ivan Malavasi

LE PRIORITY PER TORNARE A CRESCERE

1. RIDURRE LA PRESSIONE FISCALE

- Adesso tocca a voi
 - Ridurre la pressione fiscale pag.1
 - Proseguire nell'azione di semplificazione pag.2
 - Dare credito alle imprese pag.3
 - Sviluppare le imprese sostenendo il mercato del lavoro pag.3
 - CIG Cassa Integrazione in Deroga pag.4
 - La mappa dei "piccoli" che stanno resistendo al vento della recessione pag.5
 - La Formazione elemento determinante per battere la crisi pag.10

NORMATIVA

- Cantieri stradali, segnaletica e formazione pubblicato un nuovo decreto pag. 14
 - Decreto n.20 del 10/01/2013 cosa cambia per i gommisti pag. 14
 - SISTRI pag. 15

CREDITO

- Intervista a Cosimo Di Giorgio Presidente Artigiancoop pag. 16
 - ABI, moratoria dei debiti delle PMI prorogata al 30 giugno 2013 pag. 17

www

- Dal 2014 a scuola con i libri digitali pag.18

La prossima agenda di governo deve prevedere, come prioritari, interventi volti alla progressiva riduzione della pressione fiscale complessiva a carico dei contribuenti in regola.

Ciò non potrà che essere il risultato dell'avanzamento contestuale del contrasto e del recupero di evasione ed elusione (con un “vincolo di destinazione” del gettito derivante dal recupero delle risorse evase ai cittadini e alle aziende), da una parte e dell'avanzamento deciso, dall'altra, di una spending review capace non solo di bonificare inefficienze, improduttività e veri e propri sprechi largamente presenti nella struttura della nostra spesa pubblica, ma anche di stimolare la ridefinizione e la razionalizzazione del perimetro complessivo della funzione pubblica e della sua ridondante complessità di livelli istituzionali ed amministrativi.

Occorre:

- scongiurare, prima di tutto, l’ulteriore innalzamento dell’aliquota IVA previsto a partire dal 1° luglio prossimo. Si tratterebbe di un aumento che causerebbe un ulteriore crollo della domanda, mettendo a rischio gli esiti del gettito o innescando un ulteriore effetto recessivo;
 - ridurre l’imposizione Irap, mediante un progressivo incremento della franchigia ed una progressiva eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile, definendo al contempo le imprese non soggette ad Irap perché prive di autonoma organizzazione;
 - base imponibile, definendo al contempo le imprese non soggette ad Irap perché prive di autonoma organizzazione;
 - escludere dall’IMU gli immobili strumentali all’attività d’impresa, considerando che si tratta di beni che non rappresentano una forma di accumulo di patrimonio e che subiscono già una tassazione attraverso il loro concorso alla produzione del reddito di impresa;
 - ridefinire il tributo rifiuti e servizi TARES, strutturando un nuovo sistema tariffario che rappresenti al meglio la reale produzione di rifiuti delle varie categorie economiche.

2. PROSEGUIRE NELL'AZIONE DI SEMPLIFICAZIONE

Bisogna inoltre fare scelte decise di semplificazione normativa e amministrativa: non costa, ma libera risorse per la crescita, favorendo un miglior ambiente imprenditoriale.

I costi della burocrazia risultano infatti sempre più gravosi per le imprese e, peraltro, la loro incidenza sul fatturato non subisce variazioni anche a fronte di una riduzione dell'attività imprenditoriale.

Per avere contezza dell'importanza del tema per le imprese, basta ricordare che il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stimato in oltre 23 miliardi di euro l'anno gli oneri amministrativi relativi ad 81 procedure particolarmente rilevanti per le imprese. In tale ottica le imprese non devono - e non dovranno più - subire un sistema come il SISTRI: sistema segnato da profonde disfunzionalità di ordine operativo e tecnologico che ne rendono necessaria una integrale rivisitazione.

3. DARE CREDITO ALLE IMPRESE

Le MPMI e l'impresa diffusa hanno sempre più difficoltà di accesso al credito e sempre meno capacità di fronteggiare il loro fabbisogno finanziario. È quindi necessario:

- sfruttare il via libera dato dalla Commissione Europea per risolvere definitivamente il problema dei pagamenti della PA identificando modalità operative semplici, veloci e di impatto immediato (come la compensazione secca e diretta tra i debiti degli enti pubblici verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo stato);
- al fine di contrastare il credit crunch in atto che colpisce principalmente le MPMI che ricorrono in modo quasi esclusivo al credito bancario per le loro necessità finanziarie, promuovere un intervento concertato con gli altri Stati Europei presso le Istituzioni Europee e, in particolare presso la BCE, affinché quest'ultima eroghi speciali finanziamenti alle banche con vincolo di destinazione a favore del credito alle imprese. In tal modo si aiuterebbe il sistema bancario a reperire la liquidità necessaria a tassi favorevoli che però dovrebbe essere obbligatoriamente utilizzata per fornire supporto al sistema delle imprese (quanto meno per le necessità finanziarie a breve termine).

4. SVILUPPARE LE IMPRESE SOSTENENDO IL MERCATO DEL LAVORO

Quanto al mercato del lavoro serve una inversione di rotta rispetto ai continui incrementi dei costi diretti ed indiretti sul lavoro, che seguono il progressivo arretramento dello Stato dalla spesa sociale e dai servizi al lavoro. Occorre pertanto:

- intervenire su costo del lavoro non solo con incentivi a breve, importanti ma non sufficienti, ma con un piano di interventi strutturali da realizzare in un tempo definito e con una riprogrammazione della spesa pubblica;
- garantire il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga per tutto l'anno 2013, individuando le risorse in risparmi di spesa e non come ancora si pensa, utilizzando i contributi che le aziende destinano alla formazione continua da realizzare con i fondi interprofessionali;
- sviluppare gli incentivi per l'assunzione di giovani e favorirne l'ingresso nel mercato del lavoro anche come imprenditori
- al fine di creare nuove opportunità lavorative bisogna consentire alle imprese di utilizzare tutte le forme contrattuali, nel rispetto delle norme di legge, ma senza penalizzazioni.

È possibile firmare l'appello on-line oppure recandosi presso le sedi CNA:

CNA Frosinone

Via Mèria, 51 - 0775.82281 - info@cnafrasinone.it

CNA Anagni

Loc. Osteria della Fontana - 0775.772162
anagni@cnafrasinone.it

CNA Cassino

Via Bellini (angolo C.so della Repubblica)
0776.24748 - cassino@cnafrasinone.it

CNA Sora

Via Giuseppe Ferri, 17/D - 0776.831952
sora@cnafrasinone.it



Vai al Link



CIG CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA 2013 ASSISTENZA CNA

Contenere il costo del lavoro in caso di crisi

Anche per il 2013 Artigiani, Commercianti, Professionisti e tutte le imprese in difficoltà che normalmente non avrebbero accesso agli ammortizzatori sociali, possono ricorrere alla Cassa integrazione per i propri dipendenti al fine di poter mantenere le maestranze in periodo di crisi contenendo in questo modo il costo del lavoro.

Riepilogo CIG in deroga

Il trattamento garantito dai fondi attualmente disponibili non potrà essere superiore a quattro mesi (1° gennaio/30 aprile). Entro il 30 giugno 2013 verrà verificata la disponibilità finanziaria per la copertura dell'intero anno 2013.

Imprese interessate

Imprese di ogni settore i cui dipendenti non possono accedere ad altre forme di sostegno al reddito (es. CIG Ordinaria, CIG Edilizia, sostegno da Enti Bilaterali, Contratti di solidarietà)

Lavoratori coinvolti

Occupati con anzianità di servizio di almeno 90 giorni.

Integrazione salariale

L'importo della CIGS in deroga è pari al massimale di costo orario definito dall'INPS (circa 80%).

Oneri contributivi

I periodi di CIGS danno luogo all'accredito di contribuzione "figurativa" (ovvero non pagata dall'azienda) ma utile ai fini pensionistici.



ITER

- Assistenza CNA Frosinone;**
- Incontro/accordo in Regione Lazio, (possibile delega alla CNA);**
- Istanza on-line del Consulente aziendale alla Regione Lazio;**
- Autorizzazione/comunicazione della Regione Lazio all'INPS;**
- Pagamento INPS (circa 80% della retribuzione) per le ore di lavoro non prestate.**

La CNA consiglia di avviare da subito la procedura, in previsione di possibili difficoltà nel corso del 2013

Per informazioni:



Zona Frosinone:

Tel. 0775/82281 - info@cnafrrosinone.it

Zona Anagni:

Tel. 0775/772162 - anagni@cnafrrosinone.it

Zona Cassino:

Tel. 0776/24748 - cassino@cnafrrosinone.it

Zona Sora:

Tel. 0776/831952 - sora@cnafrrosinone.it



La mappa dei “Piccoli” che stanno resistendo al vento della recessione

A cura del Centro Studi CNA

L'artigianato messo in ginocchio dalla crisi. Nel 2013 potrebbero chiudere 140mila imprese (il 10% del totale). A rischio oltre 300mila posti di lavoro.

I dati Unioncamere relativi al primo trimestre 2013 confermano che l'artigianato è il settore più colpito dalla recessione con un aumento delle chiusure del 4,6% in dodici mesi contro il +1,4% riferito alle imprese non artigiane. Le chiusure non riguardano solo le imprese marginali ma anche quelle più strutturate dei settori delle costruzioni e del Made in Italy.

Nel 2012 la crisi ha colpito soprattutto l'artigianato. Dall'analisi effettuata dal Centro Studi CNA emerge infatti che, rispetto al 2011, nell'artigianato ha chiuso 8,4% delle imprese contro il 6% registrato negli altri settori.

Le chiusure non sono state compensate dalla nascita di nuove attività imprenditoriali. La combinazione di questi due effetti (tasso di cessazione alto per le imprese e maggiore rispetto alle nascite) si è tradotto in una riduzione del numero delle imprese artigiane dell'1,5% tra il 2011 e il 2012 mentre il numero di imprese non artigiane è rimasto sostanzialmente invariato. La crisi si sta diffondendo come una macchia d'olio che, dopo avere investito le imprese marginali, sta ora mettendo alle corde quelle più solide e strutturate: chiudono i battente soprattutto le imprese dei compatti manifatturieri del Made in Italy e quelle delle costruzioni.

Stando ai dati diffusi oggi da Unioncamere e relativi al primo trimestre 2013, emerge che la crisi non si è arrestata: a fine anno potrebbero chiudere altre 140mila imprese artigiane, il 10% del totale, con una erosione

della base produttiva di 2 punti percentuali. In questo modo, andrebbero persi 300mila posti di lavoro. Si tratta di una stima per difetto: altre perdite occupazionali potrebbero derivare dall'indebolimento delle filiere produttive nelle quali operano le imprese che rischiano la chiusura.

UNA CRISI CHE HA COLPITO SOPRATTUTTO L'ARTIGIANATO

Nel 2012 la crisi, pur colpendo l'intero sistema produttivo nazionale, ha fatto sentire i suoi effetti soprattutto sulle imprese artigiane. E' quanto emerge dall'analisi effettuata dal Centro Studi CNA sui dati Unioncamere relativi alla demografia delle imprese dai quali risulta con chiarezza che

- le chiusure di impresa hanno colpito le imprese artigiane in misura più intensa rispetto alle imprese non artigiane;
- nel corso del 2012 il numero delle imprese artigiane iscritte negli albi delle Camere di Commercio si è ridotto in termini assoluti mentre quello delle imprese non artigiane ha sostanzialmente tenuto.

Quanto appena detto nei punti a) e b) emerge dai dati riportati nella tavola 1 (pagina successiva).

Nella quale vengono riportati il valore assoluto delle chiusure, i tassi di cessazione (definiti come rapporto tra numero di chiusure nel 2012 e numero di imprese registrate nel 2011) e i tassi di crescita (rapporto tra la differenza tra iscrizioni e cessazioni nel 2012 e imprese registrate nel 2011).

Il calcolo di questi indicatori, effettuato al lordo delle cessazioni di ufficio, riferiti alle imprese artigiane e alle imprese non artigiane rivela che indubbiamente la crisi del 2012 ha colpito soprattutto l'artigianato.

TAVOLA 1	Classificazione	Cessazioni	Tasso di Cessazione	Tasso di Crescita
	Imprese Artigiane	122.899	8,4	-1,5
	Imprese non Artigiane	281.024	6,0	0,1
	Totale sistema Produttivo	403.923	6,6	-0,3

Infatti

- l'artigianato, che rappresenta il 25 per cento del sistema produttivo italiano, ha accusato il 30,4% delle cessazioni registrate complessivamente lo scorso anno (122.899 chiusure su un totale di 403.923).
- a fine 2012 ha chiuso l'8,4% delle imprese artigiane registrate nel 2011 contro il 6,0% delle imprese non artigiane.
- le chiusure delle imprese artigiane non sono state compensate dalle nascita di nuove imprese: a fine 2012 lo stock di imprese artigiane si è infatti ridotto dell'1,5% rispetto al 2011. Una situazione del tutto diversa riguarda le imprese non artigiane per le quali, a fine 2012, si registra una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente (tasso di crescita pari a +0,1%). Il calo complessi-

vo della consistenza dell'intero sistema produttivo (-0,3%) riflette dunque una crisi che ha colpito soprattutto le imprese artigiane.

SETTORI CHE RESISTONO E SETTORI IN DECLINO: L'IDENTIKIT DELLE IMPRESE ARTIGIANE ALLE PRESE CON LA CRISI IN QUATTRO PROFILI

Atteso che la recessione dello scorso anno ha colpito in maniera più violenta le imprese artigiane rispetto a quelle non artigiane, le diverse combinazioni dei due indicatori richiamati precedentemente, ovvero i tassi di cessazione e i tassi di crescita del numero di imprese, permettono di identificare i settori più colpiti. Emergono così i seguenti quattro profili di imprese e i settori più esposti alla crisi. (Tavola 2)

TAVOLA 2	Settori	Cessazioni	Crescita
	Settori più a rischio	sopra la media	Negativa e superiore del -2%
	Settori più a rischio ma con speranza di agganciare la ripresa	sopra la media	positiva
	Settori in lento declino	sotto la media	negativa e inferiore al -2%
	Settori apparentemente in buona salute	sotto la media	positiva (o negativa e inferiore al -1%)

TAVOLA 3	Settori	N. chiusure	Tasso cessazione	Tasso di crescita
MAGGIORMENTE A RISCHIO				
	Sartorie e abbigliamento	4.085	12,9	-2,2
	nautica, motocicli, accessori per auto	308	9,7	-5,5
	Costruzione di edifici	12.284	9,6	-3,5
	Tessile	1.035	9,4	-2,4
	Pubblicità e ricerca di mercato	334	8,4	-6,5
IN CRISI MA CON LA SPERANZA DI AGGANCIARE LA RIPRESA				
	Logistica e attività di supporto ai trasporti	253	10,7	1,1
	Panetterie, gelaterie, pizzerie a taglio	5.226	10,7	1,7
	Consulenza informatica e attività connesse	498	10,5	4,7
	Calzature e pelletteria	1.356	10,2	0,0
	Servizi di pulizia e tintolavanderie	334	8,7	5,1
IN LENTO DECLINO				
	Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	530	7,8	-3,7
	Elettronica	346	7,6	-3,3
	Fabbricazione di mobili	1.207	7,1	-3,4
	Legno e prodotti in legno (escl. Mobili)	2.435	7,0	-3,9
	Prodotti in metallo (escl. Macchinari e attrezzature)	5.106	6,8	-2,7

TAVOLA 3	Settori	N. chiusure	Tasso cessazione	Tasso di crescita
	Ceramiche, piastrelle e prodotti in terracotta	1.175	6,7	-2,7
	Meccanica	913	6,3	-3,2
	Orificeria e lavorazioni dei metalli	85	6,2	-3,7
	APPARENTEMENTE IN BUONA SALUTE			
	Chimica	89	5,8	-1,2
	Alimentari	2.219	5,7	0,6
	Centri Estetici, acconciatori, lavanderie	8.222	5,5	-0,1
	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	4.528	5,4	-1,2
	TOTALE ARTIGIANATO	122.899	8,4	-1,5

1. Settori più a rischio. Sono i settori che rischiano di uscire fortemente ridimensionati dalla crisi e per i quali la recessione ha determinato un tasso di cessazione, superiore alla media generale, non compensato dalla nascita di nuove iniziative imprenditoriali. Si tratta dunque di quei settori per i quali l'alto numero di chiusure e il basso numero di nascite determinano una diminuzione delle imprese attive.

Rientrano in questo profilo, in primis, le **imprese edili** per le quali la crisi dura ormai ininterrottamente dal 2008. Nei comparti del manifatturiero, risultano particolarmente colpiti le imprese del **tessile e abbigliamento**, degli altri mezzi di trasporto (che comprende ad esempio la **nautica**, settore fondamentale per l'Artigianato), strette tra il crollo della domanda e la concorrenza a basso costo delle economie emergenti

Infine, tra i servizi, risulta fortemente ridimensionato il comparto della **Pubblicità e delle Ricerche di Mercato** che sembra risentire del taglio delle attività esternalizzate dalle imprese di produzione poste di fronte alla necessità di fare quadrare bilanci sempre meno positivi.

2. Settori in crisi ma con la speranza di agganciare la ripresa. Sono quei settori che sono stati investiti fortemente dall'onda recessiva dell'ultimo anno, come viene testimoniato dall'alto tasso di cessazioni, ma per i quali la base produttiva (numero di imprese registrate) tende comunque a aumentare grazie all'elevato numero di nuove nascite.



Fatti trovare!

Qualcuno, in questo momento, sta cercando proprio te.

www.aziendecna.it

La CNA di Frosinone offre uno **spazio gratuito** ad ogni proprio iscritto tramite una pagina dedicata all'interno del portale aziendecna.it, amministrabile direttamente dall'utente oppure su richiesta, da personale CNA.

Per informazioni: Dr. Andrea Capobasso
Tel. 0775/82281 – capobasso@cnafrrosinone.it

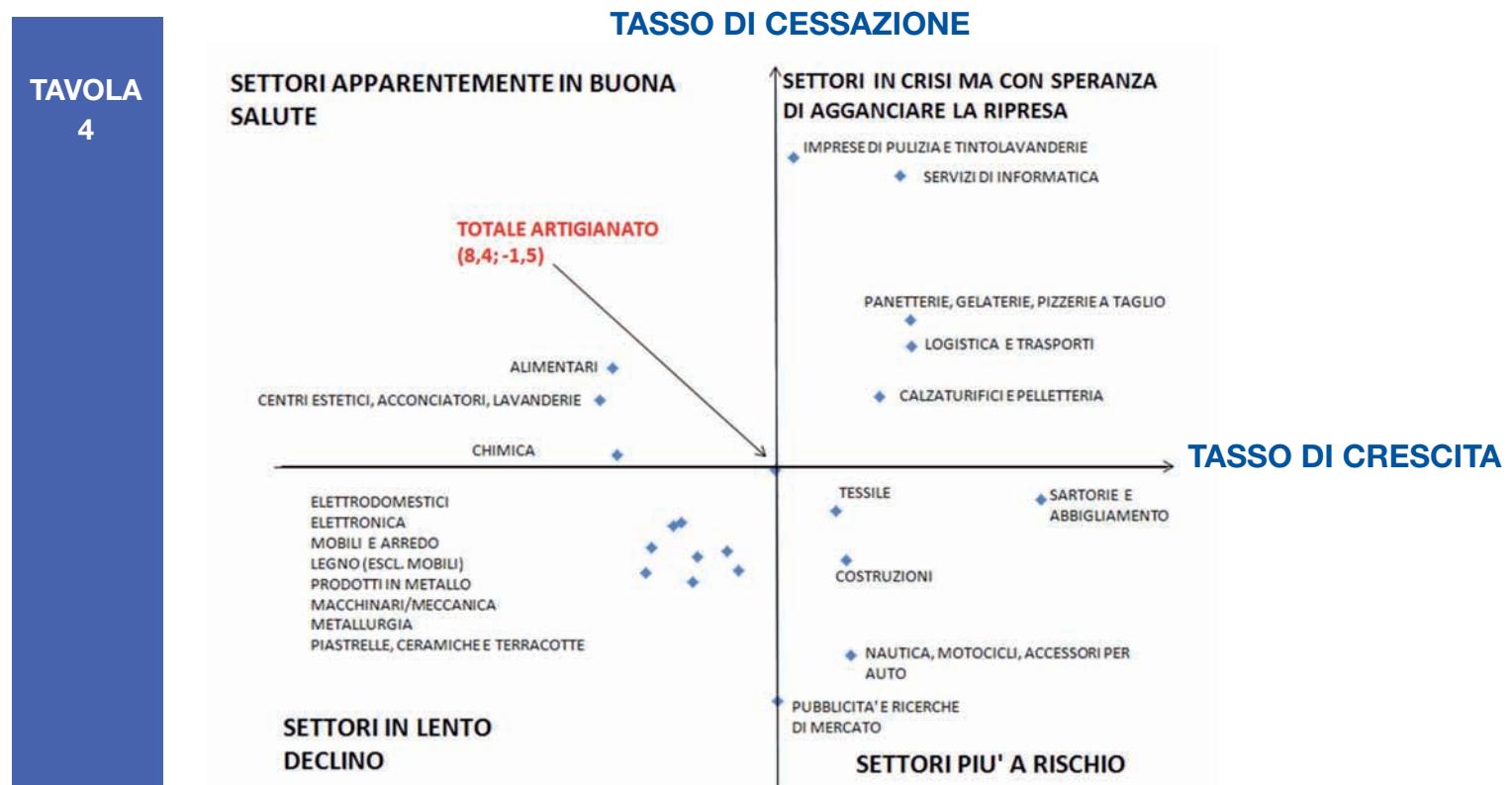


In questo aggregato rientrano soprattutto le imprese artigiane che operano nei settori dei servizi che, al pari delle imprese in piena crisi, sono state investite pienamente dalla ondata recessiva e hanno sperimentato tassi di chiusura non dissimili e comunque sopra alla media (intorno al 10%). In questi settori, però, lo stock di imprese, anziché ridursi, è aumentato per effetto delle nuove aperture. Si tratta dunque di un aggregato nel quale vi è un forte avvicendamento tra imprese in entrata e in uscita.

È chiaro che le imprese in entrata sono probabilmente meno strutturate di quelle che hanno chiuso. Tuttavia il fatto che vi siano tassi di apertura superiori a quelli di cessazione sta a significare per questi settori vi è la previsione di un ritorno alla profitabilità in tempi non troppo lunghi.

Appartengono a questo aggregato i servizi di **logistica** e di **supporto ai trasporti**, le attività artigianali di ristorazione (**gelaterie, pizzerie al taglio, panificatori**), servizi di **consulenza informatica**.

3. Settori in lento declino. Parliamo di quei settori nei quali il tasso di cessazione non ha raggiunto valori esorbitanti (al di sotto della media complessiva) e che tuttavia subiscono una lieve erosione della base produttiva (inferiore al 2% su base annua) a causa del basso numero di iscrizioni. Diversamente dai settori in crisi ma con la speranza di agganciare la ripresa (e quindi caratterizzati da *turn over* molto elevati e con le iscrizioni che





Il 2013 SI ANNUNCIA A TINTE FOSCHE

superano le cessazioni), sono probabilmente settori nei quali le opportunità di *business* sono state colte pienamente negli anni passati e per i quali la recessione del 2012 ha solo accentuato un declino iniziato negli anni precedenti.

Purtroppo, rientrano in questo profilo molti settori manifatturieri tipici del *Made in Italy* (vi è quindi una contiguità con le imprese dei settori più a rischio). Tra questi i **mobilifici, l'oreficeria, la meccanica, la produzione di ceramiche e piastrelle**.

4. Settori apparentemente in buona salute. In questa fase sono le autentiche mosche bianche del nostro tessuto produttivo dacché presentano tassi di cessazione relativamente contenuti e tassi di crescita positivi o oscillanti intorno allo zero. Sono quei settori nei quali le imprese riescono a resistere e nei quali vi è un sostanziale equilibrio tra iscrizioni e cessazioni.

In questo profilo rientrano settori sia manifatturieri che dei servizi. Tra i primi vi è la **chimica** (settore che comprende la produzione di materie plastiche, di fertilizzanti, profumi, cosmetici e saponi) e l'alimentare che è notoriamente una settore anti-ciclico.

Nei terziario, invece, appaiono tenere i servizi per la persona, quali i **centri estetici, gli acconciatori e le tinto-lavanderie**. Si tratta di imprese che operano in attività per le quali vi è una domanda incomprimibile e la cui dimensione è tipicamente quella del negozio.

Nel 2012 l'artigianato è stato il comparto maggiormente colpito dalla crisi, con un numero di chiusure di imprese nettamente maggiore di quello dei compatti non artigiani (8,4% contro 6,0%) e una erosione della base produttiva dell'1,5% rispetto al 2011. Queste cifre, sebbene preoccupanti, non rendono appieno il dramma insito in ogni chiusura di ogni singola impresa. Oltre ai riflessi negativi in termini di minore competitività del Sistema Italia, con la chiusura delle imprese vengono azzerati interi progetti di vita, storie di eccellenze, investimenti in capitale, umano e non, accumulati nel corso di generazioni.

Purtroppo i dati relativi al primo trimestre 2013 confermano che l'emorragia non si è arrestata. Data per certa una diminuzione dell'attività economica (il PIL potrebbe ridursi quest'anno almeno dell'1,5% su base annua), senza alcuna inversione delle tendenze attuali, a fine 2013 chiuderanno circa 140mila imprese artigiane, una ogni dieci. E le chiusure riguarderanno non solo le imprese marginali ma anche quelle realtà produttive più strutturate che negli anni passati, nonostante la dimensione ridotta, hanno dato prova di potere competere con successo anche a livello internazionale.

Le ripercussioni sociali della crisi sono inevitabili: la CNA prevede una perdita occupazionale di 300mila posti di lavoro nel 2013 solamente nell'artigianato. Altre perdite occupazionali potrebbero derivare dall'indebolimento delle filiere produttive nelle quali operano le imprese che rischiano la chiusura.



La FORMAZIONE elemento determinante per combattere la crisi

La CNA di Frosinone ha organizzato un importante evento di alta formazione sabato 6 aprile u.s. al quale ha partecipato in veste di autorevole relatore il Dr. Pierluigi Palmigiani. Un evento pensato per

rispondere alla crescente domanda di qualificazione delle imprese, in particolare sul versante del controllo di gestione. Un ambito di intervento e di approfondimento aziendale dal quale può dipendere buona parte del successo, in particolare per ciò che attiene la redditività da un lato, ed il contenimento dei costi dall'altro.

Davanti ad una folta rappresentanza di imprenditori e quadri aziendali, il Dr. Palmigiani ha illustrato il proprio modello di intervento nelle aziende, in una lezione che riteniamo abbia da sola già contribuito a fare chiarezza sulle moderne tecniche di controllo e strategia di crescita aziendale, ma che si propone al contempo come momento iniziale di un percorso più articolato e personalizzato, che potrà essere condotto direttamente in azienda sotto al supervisione della Palmigiani Consulting, a condizioni di favore per gli associati CNA.

Riportiamo di seguito un'interessante intervista al Dr. Palmigiani

Dr. Palmigiani, lei ha avuto esperienze di management importanti in Aziende Multinazionali che si relazionano su mercati internazionali. Come è nata l'idea di applicare un sistema di analisi e gestione aziendale studiato per le multinazionali alle PMI?

Penso che ogni azienda viva e si sviluppi attraverso pochi processi fondamentali, qualunque sia la sua dimensione. Avere sperimentato con successo metodi gestionali in Italia ed all'estero in imprese multinazionali mi ha convinto che poter dare un contributo alla gestione professionale delle PMI è un'opportunità ma anche e soprattutto una necessità. Nel nostro Paese più del 90% delle aziende hanno meno di 20 dipendenti, dunque c'è una domanda e un bisogno reali a cui provare a dare una risposta. Non le nascondo una motivazione importante che sento, quella di poter aiutare le aziende del territorio in cui sono nato, dove ho avuto la possibilità di crescere personalmente e professionalmente: presupposti fondamentali che mi hanno permesso di raggiungere traguardi significativi nella mia vita. Dunque poter "restituire" al mio territorio parte ciò che mi ha "dato" è allo stesso tempo un piacere ed un dovere.

In generale per gli imprenditori Artigiani e delle PMI la voce "Consulenza" è sempre spesso considerata un costo piuttosto che investimento. Spesso l'arrivo del consulente è vissuto come un'intrusione da parte della dirigenza piuttosto che un momento di confron-



to oggettivo. Secondo lei l'attuale crisi economica potrebbe, paradossalmente, diventare uno stimolo per riconsiderare positivamente il ruolo del consulente?

Sono convinto che per essere un imprenditore occorra avere un grande talento. In momenti meno traumatici dell'economia il talento imprenditoriale poteva essere sufficiente, ma le difficoltà che oggi vive il mondo dell'impresa richiedono metodi e modalità professionali a supporto dell'imprenditoria. L'offerta di consulenza deve essere però a VALORE AGGIUNTO e non deve mai sostituirsi all'AZIONE imprenditoriale. L'attività del consulente deve affiancarsi all'intuito e all'esperienza dell'imprenditore con l'obiettivo di energizzare e valorizzare i suoi sforzi. In sintesi il consulente è un professionista che ha competenza perché conosce determinate materie e metodi gestionali d'azienda, ma soprattutto perché "agisce" comportamenti che rendono un servizio concreto ed utile a chi fa impresa.

"Valore del Cambiamento"

Storicamente le PMI sono aziende familiari che molte volte nascono e muoiono in simbiosi con le vicende della famiglia titolare. Per cambiare c'è bisogno di una vera e propria rivoluzione culturale delle politiche aziendali?

Molte PMI sono nate con l'attuale proprietà. Persone di valore che hanno saputo trasformare un'idea in un'attività economica, seguendo dei valori forti e adottando determinati comportamenti di successo nel tempo. Il vero obiettivo di un imprenditore è far sopravvivere la propria attività a se stesso. Dunque bisogna identificare per tempo chi deve prendere il testimone nella gestione dell'impresa, trasmettere tutta l'esperienza accumulata in decenni di duro lavoro, innescare dapprima un processo di delega, poi di "tutoraggio" ed infine di affiancamento. Ho seguito svariati progetti di succes-

sione nella gestione d'impresa tra diverse generazioni di imprenditori, attivando lo strumento del business coaching e molti di questi progetti sono stati dei veri successi. C'è una verità che non bisogna sottacere: non sempre l'erede più prossimo è la persona più adatta per continuare un'attività imprenditoriale iniziata e sviluppata dal fondatore. Dunque prima di attivare un passaggio di "consegne", è necessario operare una corretta selezione tra i possibili successori per individuare la persona che veramente desidera di "abbracciare" una responsabilità così gravosa.

"Eticità e Professionalità"

Brunello Cucinelli ridistribuisce parte degli utili ottenuti in borsa dall'azienda ai dipendenti. La Sagest spa ridistribuisce il 20% degli utili ai dipendenti. Finalmente anche in Italia stanno cambiando i rapporti tra azienda e dipendenti?

Nelle mie precedenti esperienze di manager aziendale ho realizzato diversi sistemi retributivi premianti. Le regole sono molto semplici: prima di ogni cosa bisogna creare RICCHEZZA attraverso il PROFITTO, poi si può pensare ad una forma di distribuzione parziale, equa e motivante al personale. Sono processi già presenti nelle aziende di grande dimensioni (premi collettivi quali i Premi di Partecipazione o di Risultato e forme di salario variabile individuali per dirigenti e responsabili). Ritengo che, con i dovuti accorgimenti ed adattamenti, sia arrivato il tempo di estendere questi strumenti anche nella PMI. Infine bisogna anche sfatare la convinzione che il sindacato sia ineluttabilmente un nemico da combattere, i nemici dell'azienda sono altrove... Invece il sindacato può essere un efficace alleato per poter conseguire i giusti interessi di tutte le parti in gioco: l'imprenditore e il personale (che alla fine sono una sola parte). Sottolineo che anche i clienti, i fornitori e tutte le organizzazioni/persone che influiscono sui destini di



Associazione Provinciale
di Frosinone

Internet grazie a CNA diventa
una **opportunità di crescita**
e **sviluppo per il tuo business**
non lasciartela sfuggire.

"CNA FREE WiFi . Internet Gratuito senza fili"

Metti a disposizione dei tuoi clienti una linea Internet WiFi
Il costo per l'installazione del sistema lo sostiene CNA

Approfitta del progetto nato dalla collaborazione tra la CNA di Frosinone e Seeways WiFi FREE per dotare la tua attività artigianale e commerciale di una rete WiFi che consenta ai tuoi clienti di navigare liberamente in internet nel pieno rispetto della normativa vigente.

Offerta riservata per gli
Associati CNA

**Il costo per l'acquisto dell' HotSpot*
del valore commerciale di 140,00
Euro viene sostenuto da CNA**

L'impresa Associata per il primo anno
pagherà un canone mensile agevolato
di euro **9,90** di abbonamento al servizio
anziché 16,00 euro

Non sei ancora un
Associato CNA?

Le imprese non associate potranno
usufruire dell'offerta iscrivendosi alla
CNA e, contestualmente all'iscrizione,
**Il costo per l'acquisto dell' HotSpot*
del valore commerciale di 140,00
Euro verrà sostenuto da CNA**

Inoltre anche la nuova impresa
Associata per il primo anno pagherà un
canone mensile agevolato di euro **9,90**
di abbonamento al servizio anziché
16,00 euro

* L'HotSpot è lo strumento necessario per l'irradiazione del segnale WiFi.
I prezzi riportati sono da intendersi IVA esclusa

Per maggiori informazioni: **Tel. 0775.82281**
E-mail: info@cnafrrosinone.it



Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa

Associazione Provinciale di Frosinone

CNA E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME

SERVIZI

- Rappresentanza degli interessi di Artigiani e PMI
- Prestiti agevolati e consulenza finanziaria
- Assistenza su contributi a fondo perduto
- Consulenza aziendale
- Sicurezza, Ambiente, Qualità
- Igiene degli alimenti
- Assistenza alla nascita di nuove imprese
- Patronato EPASA
- Convenzioni Commerciali ServiziPiù
- Informazione e Formazione



FROSINONE - Sede Provinciale
Via Mâria, 51
Tel. 0775/82281 - info@cnafrasinone.it

ANAGNI
Loc. Osteria della Fontana via Bassano 103
Tel. 0775/772162 - anagni@cnafrasinone.it

CASSINO
Via Bellini (angolo C.so della Repubblica)
Tel. 0776/24748 - cassino@cnafrasinone.it

SORA
Via Giuseppe Ferri, 17
Tel. 0776/831952 - sora@cnafrasinone.it

www.cnafrasinone.it

un'azienda devono essere gestiti come "parti" dell'azienda stessa, anche con queste entità è utile costruire relazioni professionali ed umane reciprocamente vincenti.

Il sistema da Lei elaborato si basa su tre livelli di interventi interconnessi ma indipendenti ce li può descrivere brevemente?

Il modello **MADE** ideato e realizzato con il dr. Sandro Rea giovane e valente commercialista e mio collaboratore, si fonda sulla **TRACCIABILITÀ**, **MONITORAGGIO** ed **AMMINISTRAZIONE** dei sei processi fondamentali di gestione di un'impresa, che abbiamo chiamato i **FATTORI MADE**, che se ben gestiti devono portare un'azienda a produrre un **PROFITTO SOSTENIBILE**.

I tre livelli sono:

1° Livello MADE : realizziamo un **AUDIT** (esame



dell'azienda) che va a tracciare e misurare i sei fattori **MADE**:

- 1) Sicurezza/Ambiente
- 2) Costi/Produzione
- 3) Qualità
- 4) Sviluppo prodotti e processi
- 5) Mercato
- 6) Gestione

2° Livello Made: organizziamo un **CONTROLLO DI GESTIONE** che produce il **REPORT MADE** nel quale aiutiamo l'imprenditore (con una riunione mensile) a monitorare la sua azienda ed analizzare dove intervenire per conseguire il profitto atteso, riducendo i costi di gestione e aumentando il valore di ciò che commercializza.

3° Livello Made: garantiamo una consulenza legale/amministrativa, fiscale e del lavoro all'imprenditore per avere una gestione corretta dei dati economici e produttivi finalizzata oltre che agli adempi-

menti di legge anche e soprattutto ad una conduzione integrata dell'attività imprenditoriale.

Questi livelli di servizi sono tra di loro integrati, ma possono essere anche attivati disgiuntamente, infatti l'imprenditore può aderire al primo, secondo o terzo livello di servizio **Made** a seconda delle sue esigenze. L'aspetto innovativo del modello **Made** risiede nel fatto che una PMI possa usufruire, a costi contenuti, di competenze ed esperienze gestionali che solo grandi organizzazioni economico/commerciali potrebbero sostenere. Infatti l'onere della PMI è limitato ad un costo fisso relativamente basso a seconda del livello di servizio **Made** richiesto. Il resto del corrispettivo verrà erogato in percentuale solo sulla quota del margine operativo lordo (MOL) incrementale realmente conseguito dall'azienda: quindi solo se ci sarà NUOVA e MAGGIORE ricchezza perché è aumentato il profitto in azienda, ci sarà un corrispettivo aggiuntivo verso la **Palmigiani Consulting**. Come già accennavo, una relazione professionale è vincente quando sono vincenti tutti i soggetti che agiscono all'interno della relazione stessa.

Per chiudere, perché ha pensato che la CNA potesse essere un referente qualificato per promuovere un'azione di sensibilizzazione verso le PMI?

Sono le persone che fanno le cose e non viceversa. Nella CNA di Frosinone ho conosciuto persone straordinarie che integrano il loro impegno quotidiano a favore dei loro associati con un ingrediente raro: la passione per il loro servizio. Immediatamente ho condiviso questo elemento fondamentale con loro e sono certo che sapremo sviluppare insieme sinergie professionali di cui beneficeranno tutti gli associati di questa grande e prestigiosa associazione (ad esempio anche poter accedere a dei contributi previsti per attività formative verso le PMI).

Il modello **MADE** è un progetto innovativo, di grande portata e proiettato al futuro, non avrei potuto incontrare un partner migliore della CNA per realizzarlo.

Per maggiori informazioni:

CNA Frosinone

Telefono 0775/82281

formazione@cnafrrosinone.it

Palmigiani Consulting

info@palmigiani-consulting.com



CANTIERI STRADALI, SEGNALETICA E FORMAZIONE PUBBLICATO UN NUOVO DECRETO

Sulla Gazzetta Ufficiale, n. 67 del 20 marzo 2013, è stato pubblicato il Decreto interministeriale del 4 marzo 2013 che individua i criteri generali di sicurezza relativi alla segnaletica stradale e destinata alle attività lavorative che si svolgono in presenza di traffico veicolare.

L'entrata in vigore è stabilita dopo 30 giorni dalla pubblicazione e l'adeguamento alle nuove disposizioni dovrà avvenire entro 12 mesi dall'entrata in vigore.

Nel Decreto e nei relativi allegati sono riportati i criteri di applicazione della segnaletica di cantiere e vengono individuati corsi di formazione per preposti e lavoratori addetti alle attività.

Tale formazione deve, pertanto considerarsi integrativa della formazione prevista dall'accordo Stato-Regioni (articolo 37, del d.lgs. n. 81/2008).

Le imprese associate possono richiedere il Decreto alla CNA di Frosinone (documentazione@cnafrasinone.it)

Per maggiori informazioni: **CNA Frosinone**

Dott. Giovanni Cellupica

Tel. 0775.82281

E-mail: formazione@cnafrasinone.it



DECRETO N. 20 DEL 10 GENNAIO 2013 COSA CAMBIA PER I GOMMISTI?

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 56 del 7 marzo 2013 è stato pubblicato il Decreto n. 20 del 10 gennaio 2013 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti "Regolamento recante norme in materia di approvazione nazionale di sistemi ruota, nonché procedure idonee per la loro installazione quali elementi di sostituzione o di integrazione di parti di veicoli sulle autovetture nuove o in circolazione".

Tale Decreto, che si colloca nell'alveo della modifica dell'articolo 75 del Codice della Strada, fa chiarezza circa i sistemi ruota, ed i relativi componenti cerchio e pneumatico, di un veicolo. Esso apre anche alla possibilità di installare sistemi di dimensioni differenti da quello originale senza dover richiedere il nullaosta delle case costruttrici e richiede che nel volgere di un anno dalla data di entrata in vigore (22 Marzo 2013) tutti i componenti del sistema o il sistema stesso siano rispondenti alla certificazione di cui a questo decreto o all'omologazione ECE/ONU 124.

Per maggiori informazioni: **CNA Frosinone**

Le imprese associate possono richiedere una guida esemplificativa e il Decreto stesso alla CNA di Frosinone
E-mail: documentazione@cnafrasinone.it



SISTRI – SISTEMA ELETTRONICO DI TRACCIABILITÀ DEI RIFIUTI

CNA: va integralmente riprogettato. Evitare ulteriori danni economici alle imprese



Il **Ministro dell'Ambiente**, Corrado Clini, con un comunicato apparso su alcuni giornali e sul sito del suo Dicastero, ha dichiarato l'**intenzione di riattivare in termini rapidi il SISTRI**, ritenendo, quindi, implicitamente superate le criticità che avevano determinato la sua sospensione.

Sorprende e preoccupa la decisione del Ministro che appare in netto contrasto con quanto riscontrato dalle imprese fino ad oggi e ben evidenziato nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Senza considerare che l'aver disposto un'entrata in operatività graduale tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, in assenza di un congruo periodo di sperimentazione, rischia di generare un blocco operativo per chi, come i trasportatori, si troverà costretto a operare seguendo diverse procedure e diverse tecnologie informatiche. L'ultima cosa di cui hanno bisogno gli operatori e le imprese coinvolte nella gestione dei rifiuti è di alimentare ulteriore confusione su questa delicata e complessa materia.

A giudizio della **CNA**, unitamente a Rete Imprese Italia, il **SISTRI** va, invece, **integralmente riprogettato e sostituito con un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi che risponda a criteri di efficienza**, trasparenza, economicità e semplicità. Chiediamo, pertanto, al Ministro Clini di chiarire l'effettiva portata delle intenzioni manifestate, affinché non si producano, su questa vicenda, **ulteriori danni economici per le imprese**.



Lo sblocco del sistema creditizio volano per il rilancio delle imprese artigiane?

**Intervista a Cosimo Di Giorgio
Presidente di Artigiancoop**

Facendo ad oggi una foto sul territorio quanto le aziende accusano la crisi?

Intanto, non credo che ci sia azienda che non risenta della crisi, quanto? A seconda del suo stato di salute con cui è entrata nella crisi, a seconda dei mercati in cui opera. Chi non era particolarmente indebitato o aveva fatto grossi investimenti negli anni 2008-9 certamente è stata meno ingessato sia sotto il profilo finanziario che sotto quello economico.

Chi è entrato negli anni 2008-10 con pesanti esposizioni finanziarie o con grossi investimenti da ammortizzare la crisi è stata fatale.

Lo stato darà inizio ad una prima trincea di pagamenti arretrati con le aziende. Qualcuno sospetta ad una sorta di giro di cassa per ricapitalizzare di nuovo e ancora le banche.

Non vò sottovalutato l'effetto negativo causato dal ritardo nei pagamenti della P.A., qui aziende sane economicamente sono entrate in difficoltà prima finanziariamente, poi di rimando economicamente a causa degli oneri finanziari che hanno pagato al sistema del credito.

La P.A. se pagasse i suoi fornitori non farebbe che il suo dovere di operatore corretto, molti di quei soldi sono del sistema del credito che hanno sostenuto le aziende che lavorano con la P.A., Non sarebbe male avere amministratori pubblici più corretti.

Le banche sono le principali imputate per la stretta creditizia alle imprese, a torto o a ragione?

Il sistema creditizio a mio modesto avviso non vò criminalizzato, certo ci sono situazioni che chiedono giustizia. Ritengo che oggi un imprenditore non può esimersi da una gestione finanziaria più avveduta ed adeguata ai reali fabbisogni della propria azienda, grande o piccola che sia. Spesso si usa la disponibilità di credito a breve per spese di investimento, e finanziamenti a lungo termine per far fronte ad esigenze di liquidità.

Le banche fanno il loro mestiere, in una situazione contrattuale molto privilegiata. Le aziende che usufruiscono dei servizi del sistema creditizio pagano fortemente questa asimmetria di forza, nella negoziazione contrattuale.

In questa criticità, trova ruolo il sistema della garanzia e quindi dei confidi e a Frosinone di Artigiancoop.

Artigiancoop è stato sempre tra i confidi "modello" per politiche organizzative e per il più alto tasso di solvenza dei prestiti erogati. Che cosa è cambiato (se è cambiato) nei rapporti con le aziende che si rivolgono a voi.

Cosa deve fare Artigiancoop? Continuare a fare ciò che faceva bene prima ed ha un senso ancora oggi, vedi la garanzia, osservare la dinamica creditizia, intercettare le criticità che incontrano le aziende nel rapportarsi con il sistema del credito, ed essere propositiva con entrambi gli interlocutori al fine di risolvere tanti piccoli e grandi problemi che rendono l'accesso, ma non solo, al credito un calvario per tutti.



Riaprire l'accesso al credito basta al rilancio delle aziende o forse, serve altro?

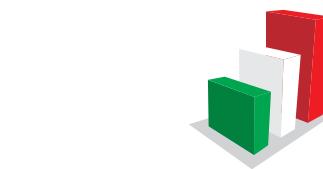
Con un credito più fruibile, si lavora più serenamente, ma non è sufficiente per avere aziende sane che fanno utili. Il credito per il sistema economico è come l'ossigeno, senza un'azienda non vive, ma poi è necessario che l'imprenditore abbia capacità di creare margini nella sua attività economica.

Oggi la situazione in molti settori, edilizia, trasporto, tessile, commercio, è che non si creano margini operativi (costi lievitati, mancanza di commesse, ed altro ancora), ad appesantire la situazione concorre una politica del credito molto penalizzante in termini di costi che rendono i conti economici ancora più negativi. Ritengo che sia necessario un patto tra credito, sistema economico ed istituzioni pubbliche. Dove esistono situazioni di bancabilità delle operazioni, andrebbero concordati dei consolidamenti delle esposizioni a breve, lasciando un minimo di margine alle aziende per continuare ad operare.

Qui i confidi potrebbero svolgere un ruolo strategico determinante come intermediari finanziari, per la regolazione del prezzo di queste operazioni, nel seguire i propri soci evitando loro, se accettano di farsi seguire, di ripetere errori commessi nel passato, specie nella scelta dei prodotti finanziari da utilizzare (se le banche lasciano margine di scelta).

Ultimo, ma non meno importante in un contesto simile i confidi creerebbero delle condizioni di garanzia e di multiplicatore delle risorse pubbliche, eventualmente messe a disposizione da una saggia POLITICA, che ha tra i suoi obiettivi anche l'economia dei territori.

Il tema è molto complesso, va seguito con attenzione sapendo che errori da parte di chiunque possono compromettere, irrimediabilmente, le già risicate probabilità di successo per uscire da questa crisi.



R.E.TE.
IMPRESE ITALIA

ABI, MORATORIA DEI DEBITI DELLE PMI PROROGATA AL 30 GIUGNO 2013

CNA esprime soddisfazione per l'accordo con Abi che ha portato alla proroga di tre mesi della moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese nei confronti degli istituti bancari. La nuova scadenza della moratoria è quindi fissata per il 30 giugno 2013.

Una misura che si è resa necessaria a fronte della permanenza di una situazione di difficoltà che richiede il mantenimento di misure di sostegno in favore delle imprese e che, oltre a certificare la volontà di proseguire sul terreno del dialogo e della collaborazione tra le imprese e il sistema bancario, rappresenta certamente un efficace strumento per dare ossigeno alle imprese stesse, soprattutto quelle dell'artigianato, del commercio, del turismo e del terziario sempre più schiacciate dal prolungarsi della crisi.

“E' comunque necessario – chiarisce la CNA – che Abi e le organizzazioni delle imprese lavorino insieme da subito anche per individuare soluzioni e strumenti alternativi alla moratoria e utili ad affrontare l'emergenza credito e le tensioni sul fronte della liquidità delle piccole imprese che ancora oggi sono tra i principali fattori di ostacolo all'attività di impresa”.

Per maggiori informazioni:
CNA di Frosinone
Tel. 0775.82281
E-mail: info@cnafrrosinone.it



WWW



collana storie artigiane

Ugo Rebecchi
Storie di vita e di lavoro

Edizioni CNA Frosinone

Il libro lo puoi richiedere e ritirare nella sede CNA a te più vicina.

Il libro è riservato agli associati ed è GRATUITO!

 Vai al Link

18 OTTOBRE 2012 40 Assemblea Annuale CNA FROSINONE QUARANT'ANNI INSIEME A VOI CNA 1972-2012



Profumo firma il decreto: dal 2014 a scuola solo libri digitali... ma con deroga per due anni.

A partire dall'anno scolastico 2014/2015 a scuola obbligatori gli ebook, ma è ammessa una deroga per i due anni successivi. Anche perché molte scuole non hanno i supporti tecnologici necessari per avviare il cambiamento

Il provvedimento prevede che a partire dall'anno scolastico 2014/2015 le scuole adottino solo libri digitali o al massimo un sistema "misto". L'iniziativa non può che suscitare apprezzamento perché rappresenta un passo concreto verso l'informatizzazione e dunque la modernizzazione del sistema di istruzione, in realtà al proprio interno prevede già la deroga all'obbligo dell'adozione.

Deroga indispensabile perché se è vero che la digitalizzazione della scuola rappresenta un grande risparmio e facilita anche il lavoro di insegnanti e studenti è altrettanto vero che appare impossibile farla a costo zero.

Ed è pure vero che alcune scuole sono a buon punto mentre altre non hanno alcun mezzo per trasformare le loro aule dall'oggi al domani in aule 2.0.

I vantaggi della digitalizzazione sono evidenti: grande risparmio di soldi e di energie. Gli studenti potrebbero andare a scuola con un semplice tablet ultraleggero caricato con i dati necessari che sostituisce tutti i libri. Se si riuscissero ad adottare soltanto testi digitali la riduzione della spesa arriverebbe al 30 per cento. Con questi risparmi si dovrebbero acquistare i supporti tecnologici necessari (tablet, pc e portatili) da far utilizzare agli studenti.



Dalla CNA prestiti agevolati e consulenza finanziaria per la tua impresa

La CNA nella convinzione che il credito rappresenta per l'impresa uno strumento essenziale per programmare e perseguire i propri obiettivi di crescita, per sostenere adeguatamente politiche di investimento o per far fronte ad esigenze finanziarie derivanti dall'attività di gestione, mette a disposizione dei propri associati i seguenti strumenti:

- Pianificazione finanziaria;
- Prestazioni di garanzia fino al 50%;
- Credito agevolato e convenzionato;
- Mutui Artigiancassa;
- Finanziamento scorte;
- Contributi a fondo perduto;
- Leasing strumentale ed immobiliare;
- Assistenza e finanziamenti antiusura con garanzia fino al 90%;
- Consulenza per partecipare a bandi di emanazione regionale e statale;
- Consulenza per programmi non legati a bandi di concorso, ma la cui presentazione è effettuabile "a sportello".

Questi gli
Istituti di Credito
convenzionati
con Artigiancoop





I SUOI SOGNI, LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

cna.it

L'Italia deve ritornare a essere un Paese che progetta, che investe, che lavora e che produce. Per questo bisogna difendere e diffondere l'impresa ad ogni costo. Milioni di artigiani e i piccoli imprenditori chiedono maggiore accesso al credito, puntualità dei pagamenti e una burocrazia meno asfissiante. Vogliono continuare a innovare, a investire sui giovani, ad andare nel mondo e a crescere. Perché bisogna combattere la crisi e battersi per un Paese migliore, non solo per sé, ma per quelli che verranno. Perché i loro sogni, sono la nostra responsabilità.



CNA E LE IMPRESE
L'ITALIA CHE SOSTIENE L'ITALIA

